

Crediti delle imprese. La nuova direttiva europea è una goccia nel mare: per le Pmi gli incassi puntuali restano una corsa ad ostacoli

# Se la Pa tarda a pagare

di **Marco Nicolai**

Quanto esultare per la nuova direttiva sulla lotta contro i ritardi nei pagamenti della Pa, approvata il mese scorso dal Parlamento europeo. Sembrerebbe la panacea ai circa 70 miliardi di stock di debito che, a causa dell'insolvenza della pubblica amministrazione, grava sulle spalle delle imprese. In realtà è l'ennesimo di una serie di provvedimenti che tenta di risolvere una piaga i cui contorni sono ancora imprecisi, nonostante l'esistenza di numerosi monitoraggi e nonostante la crisi imponga soluzioni più repentine. Diamo ragione di queste asserzioni, che comunque nulla intendono togliere all'apprezzamento per la misura comunitaria. Innanzitutto, va detto che la direttiva A7-0136/000 è seguita alla direttiva comunitaria 2000/35/CE di 10 anni fa, recepita in Italia dal Dlgs n. 231 del 9 ottobre 2002, che già prevedeva interessi di mora sui pagamenti non rispettosi dei termini contrattuali nella misura del 7% oltre al tasso di riferimento della Bce, che, in assenza di una scadenza contrattuale convenuta tra le parti, ipotizzava il termine di 30 giorni per la liquidazione del debito e che già sanciva il diritto del creditore al risarcimento dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte. Peccato che il decreto legislativo citato ha trovato un ostacolo nella normativa sul Patto di

Stabilità interno che ha posto vincoli di cassa, ovvero alle erogazioni, già a partire dalla sua istituzione nel 1999 e che, a decorrere dal 2005 ha

di fatto contratto le liquidazioni afferenti agli investimenti. Il Governo, con il decreto anticrisi del 2008 (D.l. 185/08 convertito con Legge n. 2 del 28 gennaio 2009), ha pensato poi, rinviando a due successivi decreti, di risolvere il problema prevedendo sia la certificazione dei crediti, presupposto per la loro cessione da parte delle imprese creditrici, sia l'intervento della Sace per rilasciare garanzie a fronte di queste operazioni di factor. Peccato che la certificazione è sta-

bilata come possibile anziché come obbligo per le amministrazioni debentrici e che l'intervento di Sace, come il costo di smobilizzo, resta a carico del creditore. Insomma, le imprese oltre ad essere "gabbate" devono pagare i costi delle inadempienze altrui, sempre che la Pa sia disponibile a rilasciare una certificazione. Sempre con l'intento di liberare risorse a favore delle imprese, il D.l. 78/2009, il provvedimento anticrisi di luglio dello scorso anno, ha previsto la possibilità, solo a certe condizioni, di escludere dal Patto il pagamento dei residui passivi in con-

to capitale (debiti per investimenti) nella misura del 4%, intervento rinnovato ma ridotto alla misura dello 0,78% con il D.l. 78/2010. Peccato che, oltre alla scarsa incisività della norma per i requisiti soggettivi richiesti agli enti e per l'entità insignificante dei pagamenti liberati, la manovra della scorsa estate ha previsto anche responsabilità disciplinari e amministrative per i funzionari che adottino impegni giuridici incompatibili con la programmazione dei pagamenti. Ciò ha di fatto bloccato gli investimenti oltre che i pagamenti per l'impossibilità tecnica dei funzionari di farsi garanti di tale rispetto. Come se tutto ciò non bastasse, lo stesso decreto (testo coordinato con la legge di conversione 122/2010) ha previsto all'articolo 31 comma 1 bis la compensazione dei crediti delle imprese nei confronti della Pa, purché certificati, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Peccato che la compensazione sia prevista solo per le somme iscritte a ruolo, quindi per le controversie con il fisco e non per il debito ordinario nei confronti dell'erario. Questo è il percorso ad ostacoli con fosso finale che le imprese devono affrontare. Prima di gioire per gli annunci, bisogna sperare che con la norma nazionale di recepimento della nuova direttiva comunitaria non si impieghino tutti i 24 mesi previsti e, soprattutto, che si metta la parola fine a questo problema.

